

AFFRESCHI DEL PITTORE FAGNANESE DEL 1600
FRANCESCO BERNARDINO BOSSI
VENUTI ALLA LUCE DURANTE LAVORI DI RESTAURO
NELL'ANTICA CHIESA DI S. VITO A SOMMA LOMBARDO

Rinvenuti durante i restauri nell'antica chiesa di San Vito a Somma Lombardo

Affreschi del '600 sotto l'intonaco

Appello del parroco: necessitano fondi per ripristinare questi gioielli d'arte

di GIUSEPPE
CASOLO GINELLI

SOMMA LOMBARDO - Trecento metri quadrati di affreschi del 1600 sulle pareti della chiesa, nascosti da uno strato di intonaco beige e una rara immagine di San Carlo Borromeo già venuta alla luce durante gli «assaggi» del restauratore.

E' questo il tesoro straordinario annunciato da frammenti di dipinti venuti alla luce in passato e ora accertato da una scientifica campagna di sondaggi nella chiesa di San Vito, la più vecchia di Somma Lombardo, promossa dal prevosto Don Gilberto Donnini sotto la guida del dottor Rinaldi della Soprintendenza di Milano.

Claudio Veschetti, il restauratore, ha scoperto che i vari frammenti di affreschi venuti alla luce in tempi diversi farebbero parte di un unico immenso dipinto. Inoltre, anche il soffitto ligneo a cassettoni che è ricoperto da vernice potrebbe nascondere figure di santi e decorazioni.

Uno spettacolo d'arte antica nascosta che è anche databile in quanto le decorazioni della cappella dedicata alla Beata Vergine del Carmelo, opera di Francesco Bernardino Bossi di Fagnano, sfuggite all'imbiancata



Alcuni degli affreschi rinvenuti nella chiesa di San Vito a Somma Lombardo.

(Foto Gcg)

generale, sono datate 1641.

L'operazione scientifica di eliminazione del colore sovrapposto all'affresco si chiama «discialbatura». Una specie di «gratta e scopri» artistico, definizione questa che fa inorridire il restauratore ma che dà l'idea al profano.

La storia della chiesa di San Vito l'ha scritta Carlo Ferrario, poeta dialettale sommese, ricercatore e studioso di avvenimenti locali e da lui sappiamo che la chiesa risale all'anno Mille, che è la più antica di Somma e che, nel tempo, fu ampliata.

Ferrario racconta, documenti alla mano,

che San Carlo, nella chiesa di San Vito, è «di casa» dal 1617, quando tale Antonius De Birinellis, nel suo testamento, istituì la «Cappellania Bellotti», lasciando in eredità alla chiesa di San Vito i suoi beni, impegnando la celebrazione perpetua di funzioni in onore della sua anima, sotto l'invocazione di San Carlo. Il tutto con i soldi ricavati dalla vendita dell'eredità i cui interessi accumulati, dopo aver assicurato una rendita alla moglie, sarebbero andati ai celebranti le messe che dovevano però appartenere alla famiglia Bellotti, a lui legata da stretta parentela. In pratica, uno dei nipoti Bellotti doveva per forza farsi prete per non perdere la rendita. Tutto ciò giustifica la presenza del raro affresco dedicato a San Carlo, ritratto spesso su grandi tele ma quasi mai su affresco. Il Santo, nella chiesa di San Vito, c'era stato in visita Pastorale nel giugno del 1570 lasciando preziose testimonianze.

«Oggi abbiamo la necessità di fondi per riportare questi gioielli d'arte all'antico splendore e fare altri lavori urgenti - dice il prevosto Don Donnini - ma la parrocchia ha il debito del nuovo oratorio e quindi ci vorrebbe uno sponsor che si innamorasse di San Vito e ci desse una mano».